Anno XXVII. Venerdì 15 Maggio 1874 N. 112.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

UNA VISITA
ai lavori di asciugamento meccanico presso Codigoro e Marozzo.

VIII.

La prima volta che si mette in azione una qualsiasi tromba centrifuga bisogna riempirla d' acqua fino sopra la ruota a palette, la qual cosa si consegue assai facilmente se havvi la valvola di ritenuta, detta anche *valvola di piede*. Le trombe di Codigoro mancano di tali valvole, ma invece sono provvedute di un semplicissimo apparecchio, fondato sul principio di uno del francese Bourdon (brevettato nel 1848 e nel 1857), per aspirare l'aria contenuta in ognuno di esse. La bocca esterna d' un piccolo tubo, che parte dal vertice del chiocciolone, può essere a volontà percorso con immensa velocità da un getto di vapore partito dalle caldaie e diretto all'atmosfera. Le particelle del vapore trascinano seco quelle dell' aria contenuta nel tubo, e quindi si rarefà l'aria entro il chiocciolone, per la qual cosa riesce diminuita la pressione interna in questo, e quindi la pressione atmosferica esterna spinge l'acqua dei pozzi d' aspirazione a prendere il posto dell' aria aspirata dal getto di vapore. Siffatto ingegnosissimo apparecchio servirà non soltanto a riempire d' acqua le trombe centrifughe ogni volta che si vorrà rimetterle in azione, ma eziandio a liberarle di quell'aria che, come avviene sempre a poco a poco verrà dal di fuori a cacciarsi nel vertice del chiocciolone ed altrimenti finirebbe col disturbare lo scarico della vena acquea strozzandola in quel punto.

Veniamo ora alle quattro macchine motrici.

Esse sono del sistema oggidì preferito per le macchine marine, cioè del sistema *composto* (in inglese *compound*) a due cilindri comunemente noto sotto la designazione di sistema Woolf, dal nome dell' inventore. Il vapore dalle caldaie passa nel cilindro minore di centimetri 70 1|2 di diametro interno, ma l' ammissione non dura che per 1|2 circa della corsa del relativo stantuffo; perciò questo cilindro è provveduto di due ordinari cassetti di distribuzione.

Durante l' altra metà della corsa dello stantuffo, il vapore ammesso si espande entro l' istesso cilindro. Alla fine della corsa quel vapore, girando attorno i due cilindri entro uno speciale involucro, denominato il *recipiente intermedio*, passa all' estremità del cilindro maggiore, di diametro interno 118 1|2 centimetri. Durante tutta la successiva corsa dei due stantuffi l' istesso vapore si espande entro lo spazio compreso fra questi, ed alla fine scappa entro i due condensatori, uno alla destra e l'altro alla sinistra, i quali sono rinfrescati continuamente dall'acqua scaricata dalle due trombe centrifughe mosse da ogni motrice.

Una cosidetta *tromba ad aria*, collocata sotto ed in mezzo del piano della motrice e mossa dall' albero primo motore per mezzo di un eccentrico ordinario, serve ad aspirare l' acqua risultante dalla condensazione del vapore entro i condensatori ed a spingerla in un serbatoio per l' alimentazione delle caldaie, dimodochè si viene a trarre profitto anche del po' di calore rimasto in quell' acqua.

I due stantuffi hanno un' eguale corsa di centimetri 68 1|2 ed un'eguale velocità media di circa metri 2 3|5, per secondo. Il rapporto fra il volume descritto dallo stantuffo minore e quello descritto dal maggiore durante ogni corsa è di 1 a 2 4|5.

I due stantuffi sono disposti orizzontalmente e parallelamente ed agiscono contemporaneamente, mediante le proprie aste e bielle sull' istesso albero primo motore, che all' uopo è ripiegato in due *gomiti-manovelle*: i piani di questi non sono ad angolo retto, come di solito, ma bensì ad angolo ottuso di circa 130 gradi, ciò allo scopo di conseguire una più uniforme distribuzione della spinta motrice sull' albero.

Ogni motrice poggia sopra un enorme piastrone di fondazione in ferro fuso, il quale comprende quattro supporti dell' albero. Questo bellissimo pezzo di fusione, pesante 13 tonnellate, similmente come i piastroni adiacenti delle due trombe centrifughe, apparisce all' occhio come massiccio mentre invece è vuoto secondo il tipo inglese ben a ragione adottato oggidì anche dai migliori costruttori del continente, in causa della sua grande solidità non disgiunta da economia di materiale, non ostante le difficoltà di costruzione che presenta.

I due cilindri coll' involucro esterno e coi propri canali di distribuzione del vapore sono in un solo pezzo di fusione, la cui costruzione merita il plauso degli intelligenti. I cilindri hanno internamente due separate fodere in ghisa dura, le quali possono dilatarsi liberamente e sono tenute costantemente riscaldate da un secondo involucro *(jacket; camicia)* di vapore. Affinchè le superficie interne di queste fodere, sulle quali scorrono gli stantuffi riescissero perfettamente cilindriche parallele, i sigg. Gwynne eressero una semplicissima macchina *alesatrice* speciale per tornirle contemporaneamente.

I cilindri ed i relativi involucri sono muniti di apposite valvole di sicurezza e di rubinetti di esaustione d' acqua: il meccanismo che dal di fuori governa questi ultimi è ingegnosamente ideato e disposto sotto alla motrice. Egualmente che nelle macchine marine ad elice, il peso com-

---

10 APPENDICE

AMORE E PATRIOTTISMO
RACCONTO
DI
Secondo Sturatti

PARTE SECONDA

IX°
Delatore e Galeotto

Lo sconosciuto, che il cortese lettore si ricorderà d' avere veduto in compagnia di Valerio, camminò durante la scena di questi con Clotilde lungo la stradicciuola.

Avvicinossi più volte alla casettina; e tese l' orechio per udire quanto accadeva la dentro, ma i suoi desideri non furono appagati, e Valerio lo sorprese.

— Sei qui volpaccia...

— Perdoni signore... non seppi starmene lontano.

— Sciagurato!; colla tua imprudenza avrai destati dei sospetti. Se qualcuno ti ha veduto?

— Con un tempaccio simile chi vuole che si dia pensiero di venire a passeggiare per questa stradicciuola? Eh così signore come l' è andata?

— Non hai diritto di conoscere i miei secreti.

— Eh via signore, me ne ha confidate di più grosse, perchè mi vuol nascondere quest' inezia?.. Lo sa pure che ci godo tanto quando le sue scappatele vanno a modo. Sarebbe davvero un peccato che quella di questa sera fosse andata a vuoto.

— Precisamente! I tuoi giudizi sull' onestà di Clotilde furono falsi. Sei stato un bugiardo...

— Ma signore io la posso assicurare...

— Hai mentito, e guai se scopro che lo facesti ad arte. Oh ma non te ne faccio una colpa, aggiunse ben tosto con bonarietà: da un miserabile tutto bisogna aspettarsi.

Se in quelle tenebre fosse stato possibile suscitare un raggio di luce, il volto di Germano sarebbe apparso acceso; le sue papille dirette verso Valerio mandarono un lampo, ed un sorriso indescrivibile, fra il minaccioso ed il beffardo agitò le sue labbra, mentre una mano trasse un pugnaletto lurido che mandò un lugubre bagliore. Ma subito si pentì di quel trasporto, e battendosi colla mano la fronte borbottò:

— Sono la gran bestiaccia io!... non ha neppure l' orologio... Affrettò il passo e raggiunto Valerio, che era già lontano, lo seguì lemme lemme.

Pervenuti nella piazzetta rientrarono in ufficio per la porticina donde li vedemmo uscire. Nel salire le scale incontraronsi con Federico.

— Giungemmo a tempo; disse Valerio.

Scambiaronsi un saluto collo sposo di Clodilde. Rimasti soli si chiusero in una stanza ammobigliata con lusso. Germano si sdrajò sopra una poltrona con fare di padrone, e Valerio passò in una stanzetta attigua chiudendovisi a chiave.

Germano sorrise maliziosamente, corrugò le ciglia, ed i suoi occhiacci sanguigni luccicarono sinistramente.

— Come male sa dissimulare la paura che gl' incuto!... mormorò dipoi lentamente ed in tuono di trionfo.

Questo sciagurato congratulavasi seco nel sapersi superiore a Valerio.

L' infamia gli ha tolto l' onore, ma egli prova la compiacenza della vanità soddisfatta. Appena fu solo accese un gran fuoco, tracannò una bottiglia di vino, e coricossi ebbro. I suoi occhi lucidi ed irrequieti rivolsero un ultimo sguardo alla porticina da dove era scomparso Valerio, e poi si chiusero, mentre le sue labbra mormorarono:

— Non dorme, no... queste parole parvero un rantolo. Lo sciagurato dopo pochi momenti russava.

Conta costui circa quaranta anni, piccino ed asciutto, un pò curvo della persona, sempre sucido. La sua faccia giallognola e macilente serpeggiata da venuzze turchine; rari peli irti e color grigio crescono disordinatamente sulle gote grinzute. L'occhio senza espressione giace in due cave sormontate da lunghe sopraciglia incrociantisi su di un naso aquilino. Il mento scappa via in modo che il suo volto ha le traccie di un grugno. Un continuo convulso

plessivo delle bielle motrici, dei gomiti-manovelle e degli eccentrici è controbilanciato sull' albero motore da contrappesi nascosti entro due specie di piccoli volanti che circondano gli accoppiamenti dell' albero cogli assi delle trombe centrifughe. Uno di questi volanti ha la sua periferia esterna intagliata a denti entro i quali imbocca la spira d' un pezzo di vite senza fine, dimodochè quando questo si fa girare a mano, gira pure l' albero con tutti i meccanismi annessi, ciò allo scopo di dare il primo impulso alla macchina motrice. A questo scopo servono anche dei getti di vapore che si possono mandare appositamente entro i due cilindri contro agli stantuffi.

Tutti i pezzi sfreganti gli uni sugli altri hanno ampia superficie di contatto, perchè si riscaldino meno e si conservino meglio.

Tutti i vasi dell' olio per tenere unte queste superficie sono chiusi in maniera da non permettere l' uscita di quello che durante il movimento. Inoltre i pezzi mobili con grande velocità si prendono l' olio secondo il bisogno da recipienti fissi collocati a penzoloni al disopra. È questo un altro arnese caratteristico delle trombe centrifughe con motrice annessa costruite dai sigg. Gwynne.

Tutti gli organi mobili destinati a sopportare grandissimi sforzi di tensione e di pressione, e così anche gli assi delle trombe centrifughe sono in acciaio Bessemer.

Le anzidette ed altre particolarità di costruzione, che male possono essere comprese da chi non è ingegnere meccanico, attestano la perfezione della costruzione delle macchine fornite dai sigg. Gwynne.

(Continua)

Una Legge indispensabile

Per il divieto opposto alla processione di Sant' Ambrogio in Milano, il clero e i suoi organi leveranno alto rumore, declamando contro la persecuzione, e protestando contro ciò che si chiamerà nuova offesa alla libertà del culto e ai diritti dei ministri suoi. Abbiamo già detto che la proibizione decretata all' ultimo momento dal prefetto Torre fu una necessità: e per consegnenza fu dovere del Governo provvedere secondo il bisogno. Aggiungeremo che l' avere emanato l' ordine nella sera di sabato, mentre la festa avrebbe dovuto aver luogo lunedì, mostra che l' autorità non prese l' estremo partito se non quando vi fu costretta dalle provocazioni indegne del clero, che avevano già recato il loro frutto, e avrebbero prodotto più funeste conseguenze. Ma delle lagnanze e dei fremiti dei cattolici ci preoccupiamo, a dir vero, ben poco. Non li avremmo avuti più miti, nè più docili, nè più rassegnati, permettendo la processione: vietatala, non temiamo nè i maggiori sdegni, nè le più fiere ostilità.

Se ritorniamo su questa materia, si è perchè ci sembra che l' ultima parola non ne sia stata ancora detta: e che dal presente caso di Milano, il Governo e il Parlamento possano e debbano trarre utilissimo insegnamento, per colmare una lacuna nella nostra legislazione.

Non v' è in Italia una legge che regoli l' esercizio del diritto di riunione, garantito dallo Statuto, in quello che concerne l' ingombro del suolo pubblico.

La convenienza, anzi la legalità di una processione sono subordinate alla volontà di un Ministro o di un Prefetto: è in balìa del potere esecutivo consentirla o negarla, secondo sembra loro opportuno nell' interesse dell' ordine pubblico. Come non si fissano termini per chi chiede, così non si determinano norme per chi deve aderire o rifiutare: le quali cose producono — nè possono a meno — inconvenienti gravi. Anzi tutto non si è sempre sicuri di aver al governo uomini severamente imparziali, che sollevandosi superiori alle passioni di partito, trattino tutti con uguale misura, e non proteggano chi prediligono, a carico di chi detestano. Arroge che un Ministro o un funzionario pubblico sente sempre duro il peso della responsabilità che si aggrava sulle loro spalle per serbare inalterato l' ordine pubblico: quindi — nè questo è certo il caso di Milano — può avvenire che un Prefetto, per star più tranquillo e mettersi più facilmente al coperto, ponga il veto a qualche cerimonia, che sarebbe passata senza agitazioni e senza contrasti.

Questa illimitata ed assoluta facoltà del potere esecutivo non può concepirsi nè esercitarsi che a danno della minoranza; e ciò lede il fondamento della libertà, nè vuol tollerarsi. Infine chi è colpito da siffatte misure non può rassegnarvisi: attribuisce sempre all' arbitrio anco il provvedimento più legittimo: si posa in vittima: discute, se debole, potrebbe resistere, se forte.

Che mostra ciò? Prova una cosa semplicissima: che in Italia v' è bisogno di una legge la quale determini che le processioni di ogni specie e natura, e di qualunque partito, nelle vie sono proibite. Con questo solo articolo di legge tutti gl' inconvenienti ed i rischi che abbiamo segnati cesserebbero ad un tratto, nè si rinnuoverebbe più nemmeno quella specie di agitazione che fu nella settimana scorsa segnalata a Milano, ed approdò all' inevitabile decreto del conte Torre.

Non sappiamo qual partito avrebbe ragione o interesse di opporsi ad una simile disposizione: forse la osteggerebbero i clericali, sì perchè destinati ad oppugnare tutto ciò che emana dal Governo del Re, sì perchè vedrebbero stabilita normale e legale quella prescrizione che già li colpì, in materia di passeggiate pompose, o di clamorosi pellegrinaggi.

Ma sappiamo che una tale legge vantaggerebbe grandemente il partito liberale, e porrebbe il Governo nel terreno in cui deve desiderar di trovarsi. Sebbene a Montecitorio non si faccia troppo risparmio di tempo pensiamo che la legge che invochiamo se venisse presentata anco nello scorcio dell' attuale sessione, verrebbe rapidamente discussa e presto approvata: e quindi non dubitiamo di unire la nostra voce a quella di altri giornali e di raccomandare al Conte Cantelli di pensare a questo vuoto, e di colmarlo senza indugio.

Notizie Italiane

ROMA — La moderatissima *Opinione* è costretta di rispondere al *Gaulois* nei termini che seguono:

« Il *Gaulois* non accetta l' Ordine dell' Oca che gli abbiamo inviato franco di spesa per la sua notizia che il Re d' Italia avesse inviato una decorazione al signor Piccon.

Ma se non l' accetta, ha, però, la coscienza di meritarlo. E ci risponde con un sacco d' ingiurie, dicendo che l' *Opinione est une feuille rèpublicaine, et gallophobe, mangeant du prêtre ou du francais, afin de plaire à sa clientèle de marchands de vin.*

Tutto ciò prova soltanto l' ignoranza del *Gaulois*, ignoranza crassa e proverbiale di tutto ciò che accade fuori del suo ufficio.

Non per nulla i diplomatici del suo partito sono sempre arrivati col convoglio delle merci. La Francia ne sa quache cosa!

Dopo questo non abbiamo altro da aggiungere. »

— Alla Camera incominciò la discussione sull' avocazione allo Stato dei quindici centesimi addizionali. L' onorevole Ercole propose un ordine del giorno sospensivo non accettato dal ministro. Diversi emendamenti furono svolti dagli onorevoli Cencelli, Massa e Pissavini.

Dopo parlò a lungo l' onorevole Boselli, relatore, per ribattere molti appunti fatti al progetto e per sviluppare a sostegno dell' articolo primo le nuove proposte della Commissione relative agli articoli succesivi.

In fine, essendo state ritirate varie proposte, altre differite agli articoli susseguenti si addivenne alla votazione sull' articolo primo, pel quale fu chiesto l' appello nominale.

L' articolo fu approvato. Sopra votanti 265 risposero *si* 135 risposero *no* 130. Si astenne 1.

— La proposta fatta dall' onorevole Lacava in occasione della discussione intorno ai provvedimenti finanziarii, che cioè fosse data alle *Opere Pie* la cura degli esposti, fu in parte accettata dalla Commissione.

— Un arcivescono delle provincie siciliane, che era sottoposto a processo innanzi al tribunale della Inquisizione per titolo di simonia, è stato quello che più si è dato attorno affinchè gli altri vescovi della Sicilia sottoscrivessero la lettera al Guardasiglilli contro il matrimonio civile obbligatorio. Questo suo zelo sembra sia stato preso in considerazione dal Vaticano, essendochè mercoledì scorso andò la sua causa e venne assoluto colla formola: ***non constare.*** *(Pop. Rom.)*

— La *Nazione* di Firenze riceve da Roma la seguente notizia telegrafica, la cui importanza non isfuggirà ai nostri lettori:

Assicurasi che il ministro Cantelli sia disposto a presentare un progetto di legge che proibisce le processioni sotto qualunque colore perchè recano ingombro al suolo pubblico.

FIRENZE — Dalla *Gazz. d' Italia*:

Sappiamo da buona fonte: che non è intieramente esatta la notizia, annunziata

---

agita le sue labbra, e quel suo sorriso da ebete ti agghiaccia l' anima. Al primo incontrarti con costui ti senti un brivido scorrere per le vene. Unica volta in cui natura abbia voluto vestire dei suoi luridi cenci il vizio. È un omaggio che spesso nega alla virtu, rubandole le perfette forme a cui avrebbe diritto, per darle al vizio. Sciagurati capricci!

Germano campa la vita facendo la spia ed elemosinando.

Egli non conosce parenti, non ha tetto, non rivolge mai il pensiero al domani. Arrogante, beffardo, servile, adulatore in ragione del denaro che tiene in saccoccia.

Due anni fa giaceva in un ergastolo, Il suo delitto era stato orribile, e ne scontava da più anni duramente la pena. La sciagura che lo aveva colpito, balestrandolo in una fredda, umida, cella a cibarsi di un tozzo di pane e coprirsi d'una casacca numerata, ed essere condannato a lavorare senza aver diritto ad alcuna mercede, era talvolta da lui benedetta, e compiacevasi di ricordare la sua infamia e la galera, perchè e l' una e l'altra gl' insegnarono a vivere.

— Prima ch' io entrassi là dentro non ne sapevo un' acca, adesso non vi è malaccio; li conosco un tantino questi signori uomini, e so compensarli del bene che mi hanno fatto. Se non mi mandavano in galera... Eh! si che oggi me la godrei così. — Germano ebbe per lungo tempo a compagno di cella una vecchia volpe, che lo ammaestrò nel *viver del mondo*. Quello era un vero filosofo, peccato che sia morto: soleva ripetere spesso il galeotto.

Ma la cella che racchiudeva Germano dopo poche settimane si aprì perchè entrasse un giovanotto sui venticinque anni dai lineamenti regolari, coi cappelli rossicci e ricciuti, con le gote tinte leggermente di vermiglio e nascoste dalla folta barba. Il suo sguardo era nobile e fiero, la sua fronte alta e serena. Attraverso alle sue limpide pupille, che spesso si velavano d' una lagrima, scorgevasi un anima addolorata, ma forte. La rassegnazione sarebbe stata pari alla sua sventura, se un soffio di Satana, nella solitudine di quella umida cella, non avesse squarciata la corazza che rivestiva quell' anima generosa.

Il compagno di Germano un mese prima era uno studente; è divenuto reo perchè amando la sua patria congiurò per renderla libera. è divenuto un forzato perchè non volle proferire il nome de' suoi colleghi.

L' eroe ed il galeotto giacciono sepolti vivi nello stesso avello!

Che scriveremo sulla pietra che racchiude questa tomba?! — La morale scavò un abisso tra questi due cuori, una giustizia gli unisce; e l' omicida da mano ad essa perchè possa compiere un assassinio!

Germano dopo cinque mesi potè strappare dalle labbra del suo compagno il nome di sedici congiurati. L'avida giustizia di quei tempi afferrò ne'suoi artigli d'aquila le sedici vittime, e lasciò liberi un omicida ed un delatore!

Il delatore era Valerio Dazari.

Germano non errò nell' asserire che Valerio non avrebbe dormito.

Questi dopo circa due ore ritornò nella stanza. I suoi occhi erano stravolti, come se fosse stato colto da una potente paura, la sua faccia era di cera, i capelli irti, un convulso lo agitava tutto. Una visione orribile aveva certo interrotto il suo sonno, uno spettro insanguinato era uscito dall'avello per venirlo a maledire, lordarlo di sangue e con voce fioca gridargli: delatore.

La fantasia di Valerio di continuo eccitata da ricordi sciagurati, non concedevagli un solo momento di riposo. Con veglie tormentose egli scontava la pena della sua infamia! Non calmavasi mai quell' anima perchè Germano abilmente sapeva soffiarvi dentro il suo alito che tenevala sempre ulcerata.

— Finchè geme è debole e lo domino; diceva il galeotto; guai se egli può credere alla clemenza degli uomini, sono perduto. Il rimorso di nuovi delitti lo deve sempre tener esasperato, tener accese in Lui le sue passioncelle. Poverino è tanto ambizioso, ed assecondandolo in ciò avrò sempre una potente arma contro di Lui. Eh! il mio defunto maestro la sapeva lunga...

(Continua)

Sottoscrizione Pubblica a 600 Obbligazioni ipotecarie
di Italiane lire 500 ciascuna
DELLA

CITTÀ DI CAMPOBASSO

Prezzo di emissione, L. It. 400

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.
Contratto in atti del Regio Notaro sig. cav. Egidio Serafini in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

Interessi

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. ital.* 25 *annue* pagabili semestralmente il 1. gennaio e il 1. luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico*, il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Articolo 7 del Contratto).

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 *luglio* 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12. 50 sarà pagato il 1. *gennaio* 1875.

Rimborso

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (*Lire* 500) nel periodo di 50 *anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1. luglio 1874.

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri* (Art. 12 del Contratto).

☞ Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di it. Lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria:

Estratto del Certificato d' Ipoteca di It. lire un milione in garanzia del prestito della città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell' indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl' introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano delle Camere. Sez. B. N. di Mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D. N. di Mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera. Sez. D. N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D. N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce. Sez. D. N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminatorio scelto in vocabolo Crocella S. Paolo. Sez. C. N. 564. — 9. Simile petroso scelto in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E. N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A. N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E. N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orificerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5 — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo, in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di ricovero nell' Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della provincia di Molise, essere stata eseguita la presente formalità d' iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d' ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo lire 1,0 0, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1. 25, carta da bollo L. 4. 95, in totale L. 6,007.

(Luogo del Sigillo) *Il Conservatore* GREGORIO CATALANO.

La Sottoscrizione Pubblica

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (**Lire 25 reddito netto annuo**) *godimento dal 1.° Luglio 1874 sarà aperta nei giorni* **18, 19 e 20 MAGGIO** ed il prezzo d' Emissione resta fissato in Lire 400 da versarsi come segue:

Lire 12 50	all' atto della sottoscrizione,	il 18, 19 e 20 maggio 1874;
» 25 —	al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione)	il 28 maggio;
» 50 —	da versarsi	il 15 giugno;
» 62 50	»	il 15 luglio;
» 100 —	»	il 15 agosto;
» 150 —	»	il 15 settembre;
Lire 400 —		

All' atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all' ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' Otto per cento all' anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

☞ **Liberando all' atto della sottoscrizione oppure al reparto le obbligazioni con nette L. 395, i Sottoscrittori possono ritirare l' obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.**

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gli interessi semestrali.

L' interesse semestrale di L. 12 50, come anche l' importo delle Obbligazioni estratte sarà pagato alla Cassa Comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le sottoscrizioni liberate interamente all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874.

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe 4,

e nella Provincia presso i suoi corrispondenti.

In Ferrara presso G. V. FINZI e comp. e MAZZONI GIUSEPPE.

ARRIVO IN PADOVA

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da Ernia

L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano, Via Cappello, per desiderio della numerosa sua clientela in Padova e nelle altre provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1° Giugno p. v. al 30 detto, con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del *Cinto Meccanico*, del quale egli è inventore Brevettato in Italia ed all' estero. L' invenzione di questo *Cinto* è frutto dell' esperienza di più anni applicato all' *Arte meccanico-ortopedica*; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e sopratutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l' applicazione nei più disperati casi di *Ernie*, lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L' esser fornito questo *Cinto Meccanico* di tutti i requisiti anatomici, che lo rendono capace alla *vera cura dell' Ernia*, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche, che lo dichiararono *unica specialità* solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dell' *Arte Ortopedica*; ed è certo che *nessuno* potrebbe riescire a quei vantaggi *tanto ambiti*, che produce questo *meccanico congegno*.

PADOVA, *Via Leoncino (Soncino)* N.° 319, 1.° p.° Casa Bressan, vicino all' Albergo delle Animette. Si riceve dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Una Stalla e fenile grande da 12 cavalli con una piccola e decente casa attigua d' affittare, ed anche da vendere, composta di tre buoni ambienti portico e bassi comodi per Lire 300 annue.
Dirigersi *Strada delle Vecchie* N. 13.

D' affittare anche subito un Quartierino *Strada delle Vecchie* N. 13 composto di quattro belle stanze ammobigliate con sua comodità per Lire 60 mensili; per chi piacesse smobigliato sarà altro contratto.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.